

# IL VENTO

LENA 7 PIAZZA BREMBANA

## Lettera al Vento

Caro Vento,

ancora da queste righe, sperando in un tuo pronto intervento, devo far presente un grave fatto avvenuto che ha sconvolto non pochi. Per chi percorrendo il nuovo nastro della strada di circonvallazione, avesse voluto vedere qualcosa di bello, nel settembre scorso si sarebbe presentato un avvenimento quanto mai sconvolgente.

Lungo il terrapieno che delimita la nuova strada si poteva notare un'ammasso mal odorante di ossa e di bare non completamente distrutte. Il tempo non troppo sereno favoriva la diffusione di un fetore malodorante. Mi venne spontanea un atto di rivolta.

Non cerchiamo i responsabili più o meno in buona fede di tale atto, ma cerchiamo di rivoltarci ad una mancanza di senso civile e umano che in alcuniforse ha preso piede.

Povera gente che ricorda i suoi cari di nulla colpevoli se non della lunga fatica della vita, si vedono colpiti nella più istintiva sensibilità, si vedono offesi nella loro dignità di cittadini di una società che è basata sull'egoismo, suddivisione di classe, sullo sfruttamento persino dei più nobili e giusti ideali di un uomo.

Non si è recato ingiuria ai morti, si è disprezzato coloro che son vivi, si è sfruttato per una affermazione di classe anche al Campo santo la povera gente che morendo ha lasciato non parole ma fatti nella vita di coloro che seguendo il loro esempio ~~sempre~~ vivono e santamente muoiono.

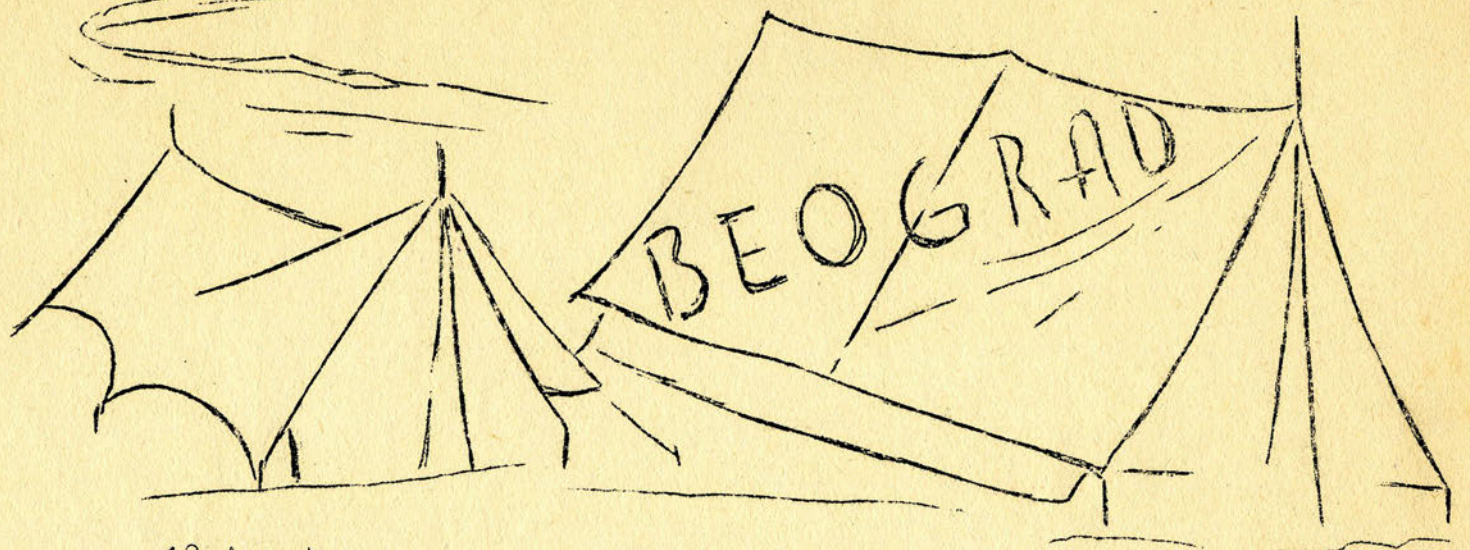
Ci sentiamo offesi nella nostra umanità, ci sentiamo indegni di questo tipo di società che non rispetta la morte che ha i suoi frutti in coloro che silenziosamente vivono e tante volte soffrono lontani dai beni che i più vogliono per vita.

Non nascondiamo la verità del fatto dietro una misera e pur semplice licenza igienica; resta il fatto che la classe che vuol dividere anche nella morte gli uomini secondo il benessere, ha offeso tutti in questo atto che è contro ogni principio di umanità, ogni dovere di libero cittadino ogni carità di vero cristiano.

Non sono per niente risentito contro alcuni, ma grave è stato per me questo fatto che deve spingere tutti a un'agiusta e profonda riflessione.

Distinti saluti

(lettera firmata)



18 Agosto

Viaggiamo da due ore verso Zagabria, davanti a me c'è una strada liscia e sinuosa tra verdi colline di oliveti, fa caldo, sono le tre del pomeriggio, dietro a me come al solito il Mino dorme, l'Elio sonnecchia, spetta a me condurre la barca; per non addormentarmi mastico rabbiosamente Gomme americane, sono le ultime che abbiamo portato dall'Italia, in Jugoslavia non ne abbiamo visto.

Siamo appena usciti da una piscina, l'Elio aveva visto l'indicazione su un cartello stradale a lato della strada, abbiamo deviato dall'autostrada per Zagabria e ci siamo diretti a Krsko, il paese dove c'è la piscina; è un nome un po' strano per noi italiani, ma normale per gli jugoslavi, visto che per loro Trieste è Trst. Krsko è un paesotto, ci sono molte case, però c'è un disordine spaventoso: i bulldozer hanno scavato dovunque, stanno anche rifacendo il ponte: il vecchio ponte sulla Sava è di legno, passa appena la nostra macchina, nel ritorno, arrivati a metà ponte, abbiamo dovuto far marcia indietro fino all'inizio perché una macchina veniva in senso contrario. Alla piscina c'erano moltissimi giovani, nuotavano tutti molto bene, noi certo facevamo una magra figura, con due che non sapevano nuotare, e uno che sapeva nuotare solo sott'acqua. Comunque abbiamo fatto anche noi volentieri un po' di vasche col caldo che faceva.

Il sole sta quasi tramontando, siamo vicini a Zagabria, una nube d'uccelli attraversa il cielo rosso, penso un po' alla mia casa e agli amici lontani. Come è strano il mondo.

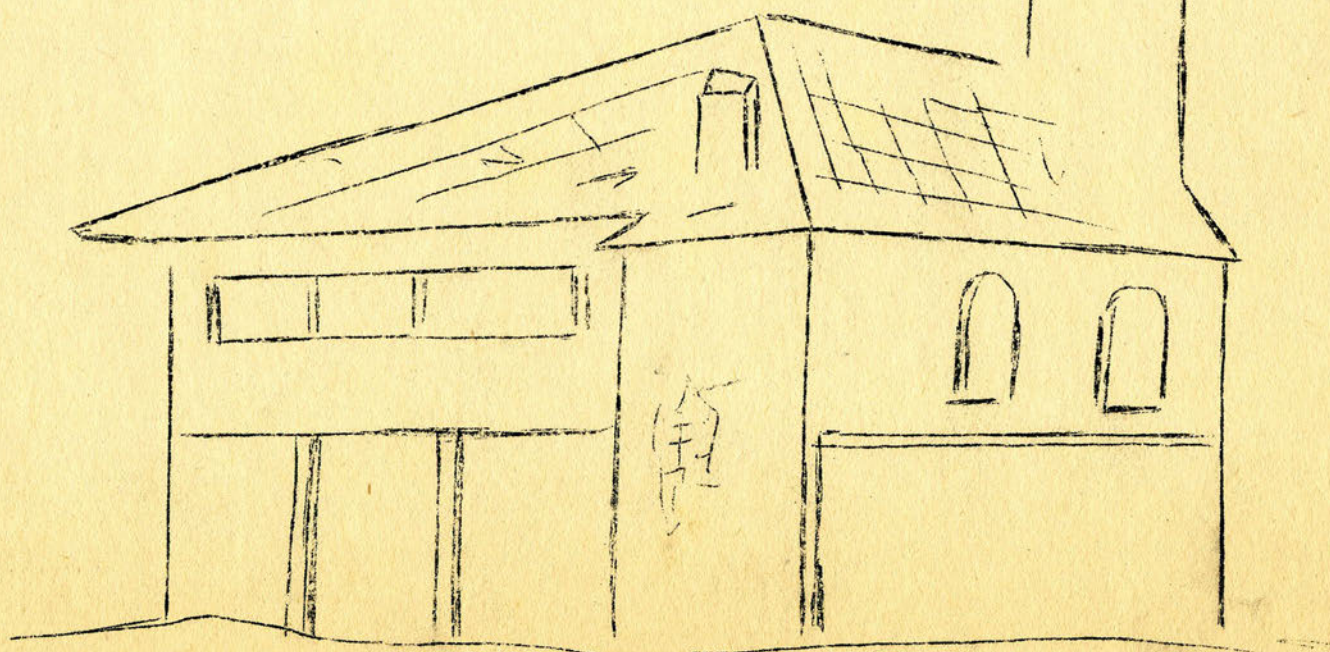
19 Agosto

A colazione abbiamo mangiato la "venguria" avanzata ieri sera e un po' di pane e formaggini, stiamo andando verso Belgrado, 400 chilometri da percorrere prima di sera. Fuori della macchina solo pianura, piantagioni di grano, estensioni immense, nessuna casa. Ogni tanto ai bordi della strada qualche carogna di macchina uscita di strada e lasciata lì, sembra di essere nelle praterie del films western dove invece delle macchine ci sono carogne di bisonte.

Sono le tre del pomeriggio, stiamo cercando un posto per andare a mangiare, perché in macchina non c'è più niente, ma non troviamo nessun paese un po' vicino all'autostrada.

Dovrebbe mancare poco a Belgrado, ci sono molti contadini e contadine ai bordi dell'autostrada, con "vengurie" in mano che mostrano per vendere, noi ne abbiamo già comperato tre per 500 lire.

Sono sotto la tenda piccola, fuori già d'un po' è notte, c'è una luna piena che rischiara quasi tutto il camping di Belgrado; ho approfittato dal fatto che il Franco era ancora alla toilette per scrivere due righe; a me non piace che gli altri mi vedano scrivere, direbbero che sto scrivendo il diario e a me questa parola non piace perché sa troppo di romanticismo. Scrivo molto male, sono terribilmente stanco, quelli scossoni sull'autostrada mi hanno sgangherato le ossa, e poi sono tanti 400 chilometri sempre al volante e sotto il caldo; per di più questa pila fa un chiarino da presepio e non vedo neppure i miei piedi. In ogni modo è meglio che dormire; domani tutto il giorno a Belgrado, sarà una bella domenica.



20 Agosto

Ieri sera abbiamo fatto cambiare le spazzole alla dinamo della mia macchina, mi sono accorto che quei garagisti hanno poca voglia di lavorare, tanto la paga é sempre la stessa e qui quasi tutto é statale. Il cambio delle spazzole c'è costato 5.000 lire, tre ore ad aspettare e a dire pa-rolacce slave.

Abbiamo appena lasciato la sponda della Sava, poco prima che entri nel Danubio; siamo qui in un bar a Belgrado a mangiare il gelato, approfittiamo per scrivere cartoline. Che impressione di sozzura quelle rive della Sava, e il bello é che la gente ci sta come su una spiaggia a prendere il sole e a fare i bagni, per di più abbiám fatto lo stesso anche noi. Il parroco di Postumia ci aveva detto: "oltre Zagabria incomincia lo oriente", con tutto ciò che questa parola significa, e lì sulla Sava ci siamo accorti di questo. Entrando nell'acqua si sprofonda fino a metà gamba nel fango, e fuori, sulla riva, c'è polvere non sabbia, dove non ci sia palude; ciò che non si capisce é che c'è zeppo di gente a prendere il sole e a fare il bagno nell'acqua sporca e un po' puzzolente della Sava. Alcuni dei nostri sono andati a cambiarsi in una specie di edificio abbandonato lì vicino, dovevano essere le vecchie gabine: una sozzura da svenire uscivano di corsa con una mano sul naso. E' stano tutto questo in una città moderna e bella come Belgrado, ma siamo in oriente.

Abbiamo appena mangiato alla mensa degli studenti, é già sera e abbiamo deciso di andare al cinema. Come abbiamo mangiato male! E poi questa birra di un quarto di litro che bisogna bere tutta perché più piccole non ce ne sono.

21 Agosto

Stiamo viaggiando da tre ore verso Sarajevo, la strada dovrebbe essere importante ma sembra una qualunque strada di campagna, é asfaltata, ma quando incrociamo un'altra macchina, dobbiamo stare sul ciglio, e ci sono certe buche appena più in là che se dovessimo entrare con la velocità che teniamo, si sfascerebbe la macchina, e ci sfasceremmo anche noi.

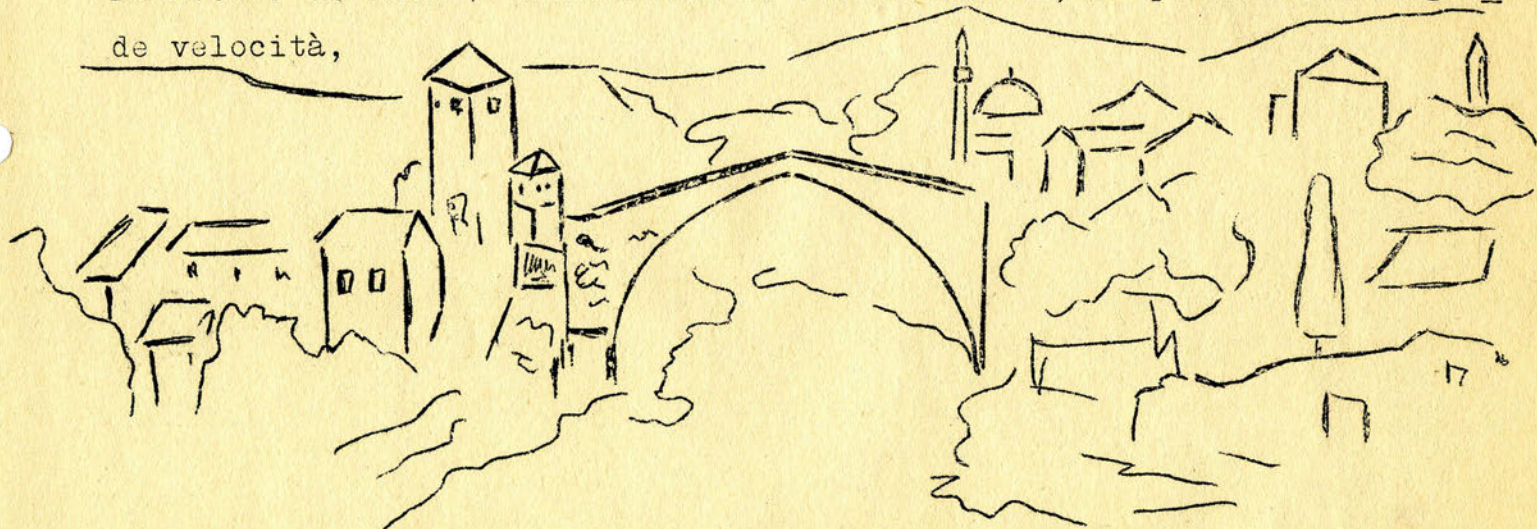
Siamo appena usciti da un inferno di strada non asfaltata, abbiamo impiegato due ore per percorrere 30 chilometri. Ho la schiena in frantumi, non vedo l'ora di distendermi un poco, e per di più non abbiamo ancora mangiato.

Quanta gente a Sarajevo, moltissimi giovani, le automobili sono poche qui e per passare la sera questi giovani passeggiano a gruppi sulla via principale. Anche noi siamo appena usciti da un ristorante, abbiamo mangiato "porco allo spiedo" come ha detto la cameriera in francese, il Mino questa sera é molto allegro; anche noi passeggiamo.

22 Agosto

Al Camping c'erano molte piante di prugne selvatiche, il Geremia ne ha mangiato un sacco, tanto nessuno diceva niente.

Siamo appena partiti da Mostar, abbiamo visto un angolo di panorama con un ponte turco spettacolare, ho fatto varie fotografie: mi piacciono terribilmente queste casine orientali bianche, queste colline bruciate dal sole e queste moschee con i minareti che trafiggono il cielo. Da Mostar ci sono 70 chilometri di strada liscia, li percorriamo a grande velocità,



"Talatta, talatta" gridiamo appena scorgiamo il mare, come fecero i greci nell' Anabasi di Senofonte. E' un mare azzurro cupo, che s'insinua tra coste coperte di boschi scuri.

23 Agosto

Lasciamo in fretta e furia il camping, abbiamo litigato col proprietario di un pozzo in cui alcuni di noi si erano lavati in mancanza d'altra acqua; il proprietario che aveva anche la casa vicina voleva darci una multa di 3.000 dinari, comprendevamo solo questo: "Tria milia dinara". Però non siamo scappati.

Mi sono svegliato presto questa mattina, la tenda era vicina al mare, tirava un venticello fresco che faceva sbattere le due parti separate della cerniera della tenda, é stato questo che mi ha fatto svegliare; il Franco dormiva ancora; sono stato per un po' ad ascoltare il vento, lo sentivo sopra, tra le foglie degli ulivi, e poi sotto, sulla tenda,

e pensavo al mare, come sarebbe stato il mare? Sentivo anche il fruscio re delle ali degli uccelli che passavano vicini alla tenda, alcuni si fermavano sopra, mi accorgevo subito e stavo ad ascoltare. Poi arrivò il sole e la tenda si risciarò per metà, e poi cessò anche il vento.

Lasciamo una piccola baia in cui abbiamo messo le tende a due metri dall'acqua, è l'una, abbiamo mangiato sotto un grosso olivo, poi dormito; dietro a noi c'è una famiglia danese, uno di essi mi ha fatto pensare agli orsi e ai vichinghi con la barba e i baffi alla mongola. Ora che il sole splende con tutta la sua forza, appare ancora più bella questa piccola baia, il mare è limpidissimo, per un po' si vede il fondo poi diventa azzurro. Sulla riva olivi verdi e cespugli di rosmarino e mandorli e piccoli prati e macchie di terra ocra. Ci siamo divertiti un mondo a tuffarci da queste selvagge scogliere nell'acqua azzurra come il cielo; ora a me fa anche un po' male la schiena. Io voglio portare con me un po' di queste ore, un po' di questo mezzogiorno di questo 23 agosto 1967.

Viaggiamo da due ore non ci siamo neppure vestiti, siamo rimasti col costume da bagno, fa molto caldo, abbiamo preso molte sole perché la pelle è più scura e il sole che entra dai finestrini arrossa ancora di più le braccia e il petto. Il cielo è sempre limpidissimo, il sole e l'asfalto cocente. Ci fermiamo per i rifornimenti, il Franco prima e compera i fichi io dopo prendo l'uva: 4 chilogrammi, 60 lire al Kg. "Questa bambina parla bene l'inglese", grido agli altri che sono rimasti sulla macchina e hanno già incominciato a divorare l'uva; la bambina è molto contenta perché comperiamo 4 chilogrammi di uva; ed è un po' strano sentire parlare in inglese quella piccola e graziosa contadinella.

Finisco queste righe a Spalato: io e l'Elio siamo stati con due canotti indiani al largo sul mare; il mare era nero, e il sole abbagliante, un silenzio enorme. Mentre sto scrivendo, gli altri dormono sui materassini sotto i pini di mare su un ampio rialzo dal quale dominiamo l'ampia baia, sono le due del pomeriggio, cantano molte cicale, sotto i pini non fa caldo, ci si sta veramente bene, una leggera brezza muove appena gli aghi dei pini, e sembra **salire da** tutto il corpo; il Franco poco fa ha detto che così doveva essere il paradiso terrestre.

d.Ermanno

# VIETNAM

Vietnam, triste realtà di un mondo che dal suo divenire mai ha assaporato i frutti della vera pace.

Senza nessuna velleità di scoprire il problema né di suggerire soluzioni, queste righe non sono da considerarsi che l'espressione di semplici idee del tutto personali, nel pieno diritto della libertà di parola.

E' solo da pochi anni in conseguenza all'escalation assunta dal conflitto per delle ingerenze esterne, che varcato gli stretti confini territoriali ha assunto importanza mondiale.

Ma il principio é molto anteriore.

Certo é la guerra meno popolare che l'America abbia mai fatto, e trova contrari larghi strati dell'opinione pubblica statunitense e mondiale, ma é anche un conflitto che meno di ogni altro lascia agli Stati Uniti la possibilità di un disimpegno; ritirarsi ora dal Vietnam ed abbandonare la parte meridionale del paese in balia dei Vietcong significa lasciare nelle mani dei comunisti cinesi tutto il Sud-Est asiatico, quei paesi aderenti alla S.E.A.T.O. con i quali categoricamente si sono impegnati di proteggere da eventuali aggressioni Cinesi.

Ora é da chiedersi: possono gli Stati Uniti accettare questa matematica conseguenza del loro ritiro dal Vietnam? E affrontare la prospettiva di ricominciare in Thailandia o nella Malesia una guerra identica a quella tuttora sostenuta?

La guerra del Vietnam, come quella di Corea, potrà finire solo quando Hanoi avuta la certezza di non spuntarla con la forza deciderà di trattare un armistizio che lascerà le cose come prima, senza vinti né vincitori. Ma per giungere a questo occorre che le due centrali del comunismo, Mosca e Pechino, diano l'ordine di iniziare le trattative; e per la nota frattura esistente fra i due big, nessuno per ora lo vuole: la Russia per non dare altri motivi alla Cina per essere tacciata di revisionismo, e perdere il prestigio di fronte ai comunismi asiatici, la Cina perché smentirebbe la sua grinta rivoluzionaria, caratteristica principale nella lotta per la supremazia del mondo comunista a cui aspira.

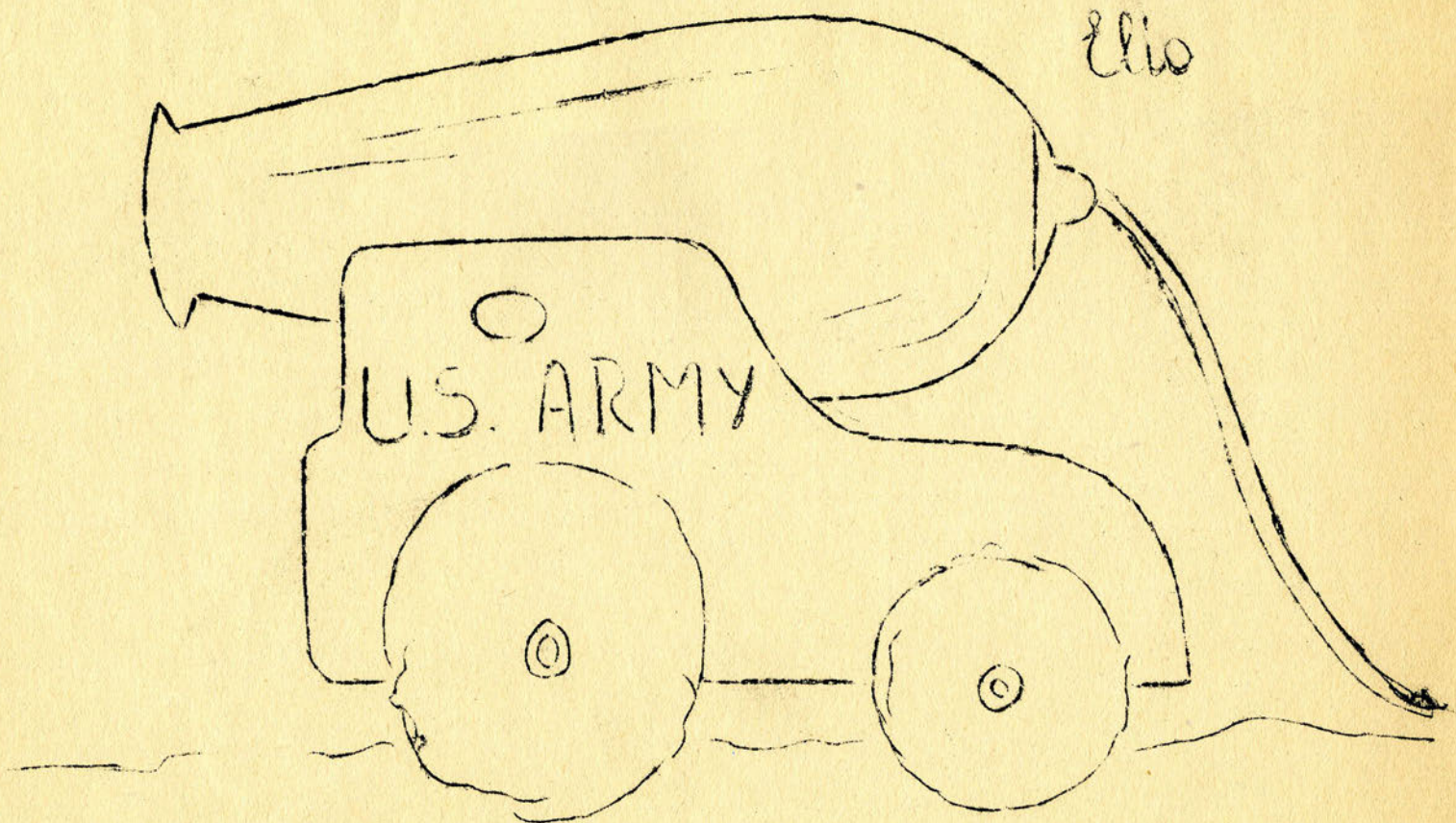
Premesso che una guerra santa non esiste, nessun uomo ragionevole può ammettere la guerra come mezzo per risolvere questioni politiche o territoriali.

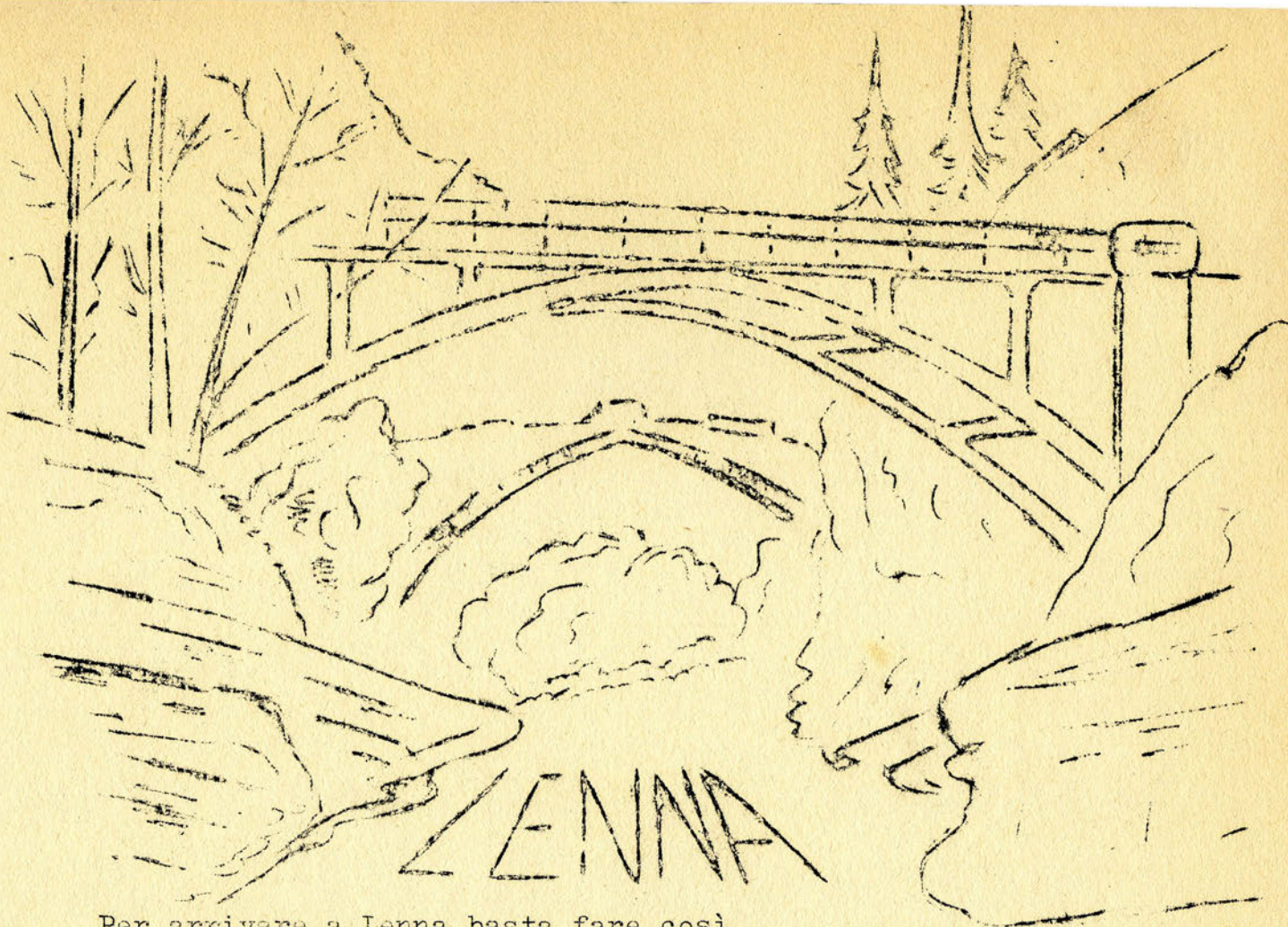


Ma sarebbe da ingenui voler credere che i piloti americani siano laggiù per bombardare villaggi indifesi uccidendo donne e bambini, non siamo di fronte ai fatti di Berlino del '53 nè a quelli di Budapest nel '56. Non hanno nessuna intenzione di estendere il conflitto, hanno apertamente dichiarato di non voler invadere il Vietnam del nord e tanto meno la Cina, ma di troncane le attività sovversive dei Vietcong e dare al Vietnam del sud quella libertà e stabilità indispensabili per poter liberamente governare.

Se si vuol fare una condanna alla guerra, essa deve essere totale, se si condannano i bombardamenti americani e si fa tanto scalpore per poche centinaia di innocenti civili nord-vietnamiti che involontariamente sono vittima di questi bombardamenti, non si devono dimenticare le decine di migliaia di civili sud-vietnamiti che da oltre 10 anni sono vittima degli attentati e rappresaglie da parte dei Vietcong, onestamente non si può mantenere nel silenzio questi fatti, tutto deve essere condannato, non solo una parte del conflitto.

E io condanno tutto; condanno quelle stragi insignificanti dall'una e dall'altra parte, quel sangue che ora incomincia a gridare vendetta.





Per arrivare a Lenna basta fare così.

Prendere una macchina da dove ci si trova (treni non ce n'è) e andare alla latitudine..... longitudine.....

Da Milano con una sprint ci si arriva in circa 1 ora e mezzo.

Il paese è fatto in un modo quasi curioso.

Una parte si riparte sulla strada che da Bergamo prosegue per Piazza Brembara e l'altra da questa dipartendosi conduce più pianamente al cosiddetto "lago" che è quello della centrale elettrica.

È in una vallata. Guardando verso est si ha sulla destra una antipatica montagna<sup>o</sup> che è tanto vicina al paese e sulla sinistra un susseguirsi di montagne ma però, le più alte, lontane.

Guardando verso ovest si mira lungo perché c'è tutto l'arco montano messo alla distanza giusta perché le montagne possano respirare.

Lenna non è bella. Si potrebbe dire "così così". Eppure... Eppure c'è un eppure.

Intanto il nome. È un vero e proprio rebus.

Stringendolo labialmente un pochino lo si potrebbe accostare a "lingua".

Se però lo si stringe ancora si nota una sorte di contrazione; la vocale e si stringe nella a: si va dunque a pensare a qualcosa che inizialmente stupisce, ma è uno stupore che dura poco, poco quanto il nome, si raggrinza, come un sorriso che si gela.

---

<sup>o</sup> è antipatica perché copre impunemente il sole, di pertinenza, invece, del paese.

Qui c'entra sicuro (in questo 'gelare' la e) quella antipatica montagna (che non si sa se gli hanno dato un nome)

Ancora quelle due "enne" in mezzo alla "e" e alla a non si riescono a capire.

Va bene, si potrebbe pensare un pochino ai lievi saliscendi su cui dorme il paese; ma siccome vanno poi a finire nella lingua, quando ci arrivano la cosa si complica.

E' possibile che c'entri ancora qui quella montagna antipatica.

L'altro rebus é più a sinistra.

Se si dà un'occhiata<sup>a</sup> sinistra sempre voltati a est si vede sulla cimina di una montagnetta la chiesa bellissima bellissima bellissima.

Quasi pagana é la bellezza della posizione di essa ma essa sale di più. Ed ecco il rebus: Come si fa a dimenticare di avere sopra la testa una costruzione così bella e soprattutto così imperante?

Curioso, la chiesa é posta in opposizione alla montagna antipatica. Curioso ancora, in questo particolare contesto, per andare in chiesa si "deve" salire.

Ci sono elementi sufficienti per vedere muoversi un certo gioco di coercizione, una specie di ballottaggio. Si consideri tutto ciò in "sospensione", nell'aria e si ammetterà l'esistere anche qui di un arcano.

Per complicare le cose c'è poi il Brembo.

Questo fiume, scorrendovi ai piedi, chissà come riesce un po' a addolcire l'ombrosità della montagna ombrosa ( forseanche per questo - dato che in certi punti si potrebbe chiamare brembino - gli concedono di dare nome alla vallata).

Il gioco di "opposizione" si fa in tal modo più elaborato, più dialettico e l'arcano cresce, cresce.

Le parole che uno dicesse lì, per l'aria, hanno un'eco diversa che altrove. Meglio: ricevono un'eco diversa.

Perché il rumore deve andare lì deve andare là e poi una scappatina al laghetto oppure alla montagnetta solenne pure ce la fanno e quando tornano indietro solo se dette tenendo in giusta considerazione tutte le cose intorno (e quindi anche la montagna antipatica) riescono "vicine" a chi le produce.

Ed é qui che nasce il grande Ultimo Arcano di Lenna. L'Ultimo Arcano e certo il più bello che é meglio non dire che é meglio non dire, (Coraggio Wilma!).

Carlo Sliepcevich

FANTASIE DI UNA PAROLA

Io non ho speranza.

L'ho lasciata nella nebbia di un'alba assonnata.

Era appoggiata ad un albero, rabbrivida, faceva freddo.

M'è sembrato tendesse la mano, ma c'era nebbia, mi posso sbagliare.

Poi me ne sono andato, senza voltarmi

e guardavo la terra, cercando caldo.

Da allora non credo nè gemme

nè boccioli gialli

nè fiori di primavera,

e vivo nelle brume d'autunno, nell'illusione passeggera,

pallore di solitudine.

Eppure ancora esisto,

esisto in quanto poesia, sogno, colore

e la solitudine mi dà poesia sogno, colore

e

briciole di vita.

Non ho altra scelta: ho confuso l'illusione con la speranza

ed ho cercato la pace in queste bave di cielo malsicure

nell'incertezza di un sogno che svanisce nell'alba.

Incerto approdo in un territorio straniero

in un cielo senza colore

disteso sul susseguirsi di giorni fangosi.

QUI QUELLO CHE SONO:

Un'impronta solitaria nell'umidità della sera

una parola buttata attraverso l'eternità.

E' così bella questa intimità di foglie appassite,

simbolo muto del tempo,

che sommerge stagioni e attese

nostalgie e rimpianti

e dona squarci su un futuro fatto di ore sotto i porticati

a parlare di nulla.

QUI TU ED IO, IO E TU

la vita degli uomini

ed il ricordo.

fra umide erbe e tristi ombre

nuotando attraverso cuori affondati

alla ricerca di una voce notturna

di un grido attraverso il silenzio.

Purtroppo non posso darti che sogni

che escono gorgoglianti dall'anima,

polverosi sogni, pieni disventura e tristezza.

C'è acqua che cade sulla mia testa, un'acqua come il tempo

un'acqua nera come un'interminabile ombra bagnata.

Potessi, di notte, perduto solo

dimenticare nell'ombra e nel fumo

e correre mordendo le briglie verso le stelle dentro il fiume

alla ricerca di una strada e di un addio,

lo farei per vedere quando arriva l'estate

la rugiada vestita di pesci, le barche gialle sul lago

e un po' di sole sulla mia veste scura.

E intanto continuo ad esistere  
forse lungo una riva falsata dal miraggio  
al di là degli occhi che vigilano  
al di là delle cose accumulate negli angoli dell'anima.  
Io esisto in quel cielo diviso  
esisto là come una pietra seppellita dalla polvere,  
ove una voce rinasce lungo strade da poco tracciate.

Là c'è il colore azzurro di questo pallido libro terrestre  
il giorno nella mia sabbia, l'ala perdutamente ebra.  
Là posso bere nel palmo cavo di una statua eterna  
e ritrovare la bianca nave per tornare a casa  
i baci, i sogni, i sorrisi, gli occhi e  
la speranza

dalmazio

#### LE FOGLIE AUTUNNALI

Solo son rimasto e sento il rumore  
dell'ultima pioggia settembrina;  
le foglie cadono fuori dalla finestra.  
Il cielo piange per quelle foglie cadute.

#### LA LUNA

La luna ingiallita ho visto questa sera  
tra i richiami lontani di chi sta in pena,  
gironzolava nel cielo quasi nero.

#### LA NEVE

Sedevo vicino al fuoco di casa mia,  
aveva un colore nuovo, sembrava vestito a festa.  
Fuori dalla finestra mi parve sentire gente  
che curiosa guardai  
e vidi che era la neve che veniva a posarsi sulla finestra  
per farmi compagnia;  
vidi ancora i cespugli raccogliere  
l'ultima neve caduta.

Giorgio Ambrosioni

# ZAGREB:

## faro dei cattolici slavi

Zagabria é detta la Milano dell'Jugoslavia. Entrando nella città per chi proviene da Lubiana, si possono notare ciminiere che sporcano avvolgendoli di fumo, moderni gr<sup>t</sup>acieli. Se l'occhio si sofferma nelle vie si nota come a ragione, Zagabria sia una città senza ordine, senza pulizie, senza riposo. Qui l'occidente con il suo capitalismo ha rotto la chiusa miseria di una fallita statalizzazione.

Al di là della convulsa vita industriale di questa città resta una oasi di pace, per i turisti meta obbligata, per la gente del posto fonte di vita.

Su un piccolo colle della città, rompono il cielo le due altissime guglie del gotico duomo cattolico. Questo monumento richiama le costruzioni nordiche, le bellissime cat<sup>t</sup>edrali di Colonia, di Monaco, di Reims, ma qui la cattedrale cattolica é un centro non storico ma divita.

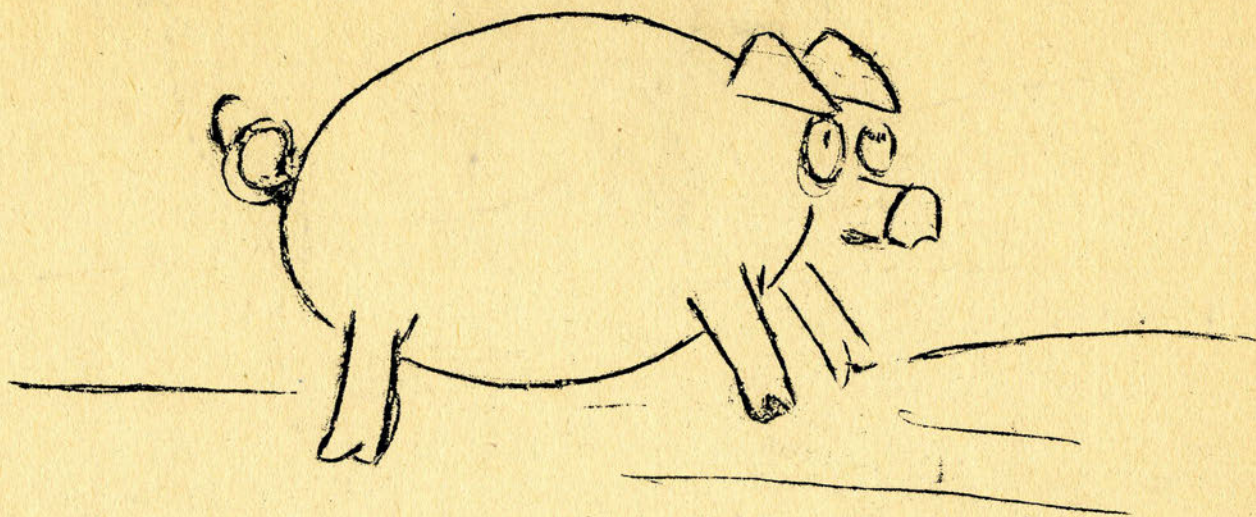
Il turista entra ammira le verticali linee architettoniche, il raccoglimento dell'atmosfera che attraverso pregi artistici chiama alla preghiera. Ma non può che restare sorpreso vedendo che un monumento senza pregi sia per i cattolici jug<sup>o</sup>slavi centro di preghiera e coraggio nella scelta d'una religione nella vita: la tomba del Cardinale Stepinac.

Prigioniero durante le occupazioni naziste, con l'avvento in Jugoslavia del partito popolare di Tito venne relegato per otto anni in un paese lontano dalla sua gente sotto l'accusa di sobillare la gente contro il credo del partito del popolo. La sua morte é stato un trionfo, é stata la più grande accusa contro i regimi totalitari.

Più che in preghiera stavo presso la tomba di questo principe della Chiesa, tomba sita dietro l'altare maggiore della cattedrale, per capire cosa sia vivere per questa gente per me, per noi cattolici.

Gente d'ogni condizione, per lo più povera gente, che aveva lasciato i campi, la miseria d'una povera casa tanto amata da cui avevano portato dei poveri viveri che avevano nelle grosse borse, bambini che avevano ancora negli occhi la gioia di scoprire il mondo e che tante volte avevano già accettato il lavoro, l'accattonaggio, studenti che volevan dare come ogni giorno anche quel giorno un esempio di vita al di fuori d'una piatta ed inumana livellazione marxista della vita, erano lì che ingi<sup>n</sup>occhiati rinnovavano nelle proprie fattezze il credo nella loro vita. Ogni giorno scelgono la loro vita, scelgono di credere e di vivere il loro credo e qui su questa tomba prendono forza nell'esempio del Pastor Bonus che vinto trionfa là in alto sul colle di Zagabria sotto quel pavimento della bella cattedrale, faro dei cattolici slavi.

# L'elogio del porcello



E' meglio desiderare ciò che non si ha, che avere ciò che non si desidera, così pensano i filosofi.

E' un modo di dire per essere anticonformisti.

Si elogiano le dive perché hanno il naso ben formato o le guance lisce; in fin dei conti anche sulla più bella faccia bastorebbe un furuncolo per perdere quel charm che tutti ammiravano.

L'importanza che vien data alla faccia é accanita, non si guarda più alla persona che cosa vale o che cosa fa, ma si guarda alla faccia.

Per questo anche il porcello merita il suo elogio, salsicce, costolette e piedini hanno il loro gusto e il loro valore; si elogiano tanto le ciglia o le sopracciglia, perché non elogiare le saporitissime costolette di porcello? In questo modo, uno pari.

A parte il fatto che le parole "elogio del porcello" non entreranno mai nel linguaggio dei solottini, l'essenziale é lo stesso: la moda autunno 67 metterà in risalto la spalla o i piedi della donna; allora io faccio l'elogio del porcello, dedico a tutti i porcelli morti questo piccolo omaggio.

Quello che voglio dire é questo: oggi si dà importanza senza significato a cose che sono secondarie e si trascura ciò che merita un elogio.

Oggi sarebbe più intonato fare un elogio della chioma: come fece un certo Sinesio in Grecia 2.050 anni fa con il suo "Elogio delle calvizie", in risposta al suo amico Dione che aveva scritto "L'elogio della chioma". Quello che é vero é che oggi non si fa più distinzione nel fare elogi e per questo anch'io ho scritto il mio elogio del porcello.

Sul prossimo numero: Il testamento del porcello.

NEGOZIO  
ANGELA CALVI

PIAZZA BREMBANA

Via B. Belotti

Le migliori marche di:

Lavatrici, Frigoriferi, Rasoi elettrici, Giradischi, Lampadari,  
Radio e Televisori. Riparazione Radio TV

---

ALBERGO  
PIAZZA BREMBANA OTTIMA  
CUCINA

AMPIA SALA RISTORANTE E BILIARDO

Via B. Belotti

---

MILESI FILIPPO CALZOREIA

CALZATURE CLASSICHE E SPORTIVE MODA - ELEGANZA - PREZZO

PIAZZA BREMBANA

Via B. Belotti

---

DONAZELLI GUIDO

Specialità salumi

DROGHERIA PRIVATIVA

PIAZZA BREMBANA Via B. Belotti

---

ROSSINI ALFREDO & FIGLI

PIAZZA BREMBANA

Via B. Belotti

Vasto assortimento

MAGLIERIA - TESSUTI - CONFEZIONI - FILATI - ABITI PER UOMO E RAGAZZO S.REMO

---

RUBINI ANGELO

ARTICOLI CASALINGHI

CACCIA E PESCA

Per uno SPORT migliore le MARCHE migliori

PIAZZA BREMBANA

Via B. Belotti

---



# Da Malapei a Londra

Molte volte mi era venuta l'idea di conoscere Londra, una delle più grandi metropoli del mondo, ma poi questa idea passava non avendo la possibilità di farlo. Venne finalmente l'occasione per me e così mi permetto se non di descrivervi Londra intera, almeno la parte che può senz'altro interessare uno straniero.

Entriamo quindi nella grande Londra, con un cartina geografica e con un'altra mappa per la metropolitana: prendiamo di mira le vie londinesi più note. Prima sosta, incontro con decine di persone che non si guardano attorno e che camminano su e giù, che stanno sraiate sui monumenti delle piazze tra il via vai delle macchine che non finisce mai.

Ci troviamo a "Piccadilly Circus", è il centro della gioventù moderna e diciamolo pure anche molto esaltata che in gran parte si preoccupa di vestire in modo sempre più buffo per essere così meglio notata. Incomincia così la difficile scelta tra i ragazzi e le ragazze. Con l'aggiunta poi delle numerose scritte e reclams di teatri e di cinema, e sembra sempre carnevale.

A quattro passi da Piccadilly si trova "Carnaby Street" una via che è ancora più buffa, prima per le sue vetrine e poi per i giovani che oltre a vestire in una maniera particolarmente redicola, si divertono a gironzolare con dei campanelli attaccati ai pantaloni, alle giacche o al collo. Ci troviamo così in mezzo ad uno scampanello che molto rassomiglia alle nostre strade quando vengono invase dalle pecore.

Proseguiamo e arriviamo a "Trafalgar Square" dove vediamo in primo piano sorgere la statua di Nelson nel mezzo della piazza che è proprio all'uscita della metropolitana. Troviamo su questa piazza anche una delle più interessanti chiese anglicane che oltre ad offrirci la bellezza artistica ci fa vedere una bella grotta naturale con la Madonna: si ricordi che gli Anglicani sono protestanti.

Arriviamo ad "Westminster", la parte più interessante di Londra. Vediamo il Parlamento di costruzione antica seguito dalla torre detta "Big-ben" che ad ogni ora ci fa sentire i rintocchi della sua campana che ha un suono molto piacevole.

L'altra parte invece si affaccia sul Tamigi e per poterla meglio ammirare scendiamo sulle sue rive. Con un battello ne percorriamo un tratto passando così sotto diversi ponti e arriviamo al porto che ci consente di vedere navi straniere in arrivo e anche navi da guerra ancorate appunto là.



Oxford Street é il centro dei negozi e grandi magazzini dove possiamo acquistare merci di ogni qualità e prezzo. Vicino c'è Kensington Road e qui vediamo il grande teatro "Albert Hall" caratterizzato dalla sua ampia e antica costruzione rotonda. Proprio di fronte ad esso sorge anche il monumento dedicato al principe Alberto.

Imbocchiamo la strada in cui troviamo alcuni tra i più interessanti musei e entriamo a visitare il "Victoria".

Qui troviamo cose veramente interessanti come le vetrine in cui vengono raccolti costumi di donne e uomini di ogni paese appartenenti alle diverse epoche storiche. Passiamo alle statue dove vediamo raffigurate le più importanti personalità inglesi. Usciamo di qui per entrare nel museo geologico dove c'è una raccolta di pietre preziose e interessanti. Lasciamo questi luoghi per vedere una volta almeno Buckingham Palace il palazzo reale che può essere interessante per alcuni motivi e per altri no. Vediamo le due guardie a cavallo proprio ai lati dell'entrata, immobili senza mai né parlare né sorridere, poi verso mezzogiorno assistiamo al cambio della guardia, cosa senz'altro interessante. Facciamo un giro per visitare le diverse chiese, cattoliche, anglicane, protestanti per vedere la differenza e poi passiamo alle cattedrali, quelle di S. Paolo é una delle più belle.

Caratteristici a Londra sono i grandi parchi sparsi qua e là tra una strada e l'altra della città. Hyde Park é caratterizzato da un fiumiciattolo che lo divide in due e diamo un'occhiata a Regent Park dove generalmente si incontra gente piuttosto signorile.

Cosa interessante e strana é quella di passare per una via e di incontrare capelloni a decine, e poi entrare in un'altra e vedere persone dall'aspetto distinto e signorile, arrivare in un centro meno lussuoso e trovare tutta gente di colore.

A Londra e termino, potremo trovare molte cose, vie lussuose, gente signorile, i migliori negozi del mondo, quanto di più moderno c'è nella vita di oggi, ma mai un po' di calore umano, la freschezza e la cordialità dell'amicizia, l'aria pura e il sole che noi abbiamo, soprattutto questo sole, per il quale soltanto saremmo disposti a vendere in cambio l'intera Londra con la regina insieme.

C.BANA

" P I U M A R E A L E "

Su per l'aria serena e pura guizzavi,  
fra l'ala d'un superbo e real falco.

Monti, pianure, vallate dominavi,  
sembravan disposti su un magnifico palco.

La più bella color focato e grigio,  
ti facean contorno altre, non si belle.

Ora sfioravi felice e spensierata un ciliegio,  
ora triste e mesta un pioppo alle cappelle.

Quel dì cui ti sembrava sognar più degli altri,  
fu il dì che volle romper la tua felice esistenza.

Ti staccasti quando il dì volgea a tre quarti,  
per seguir l'onde del vento e l'insistenza.

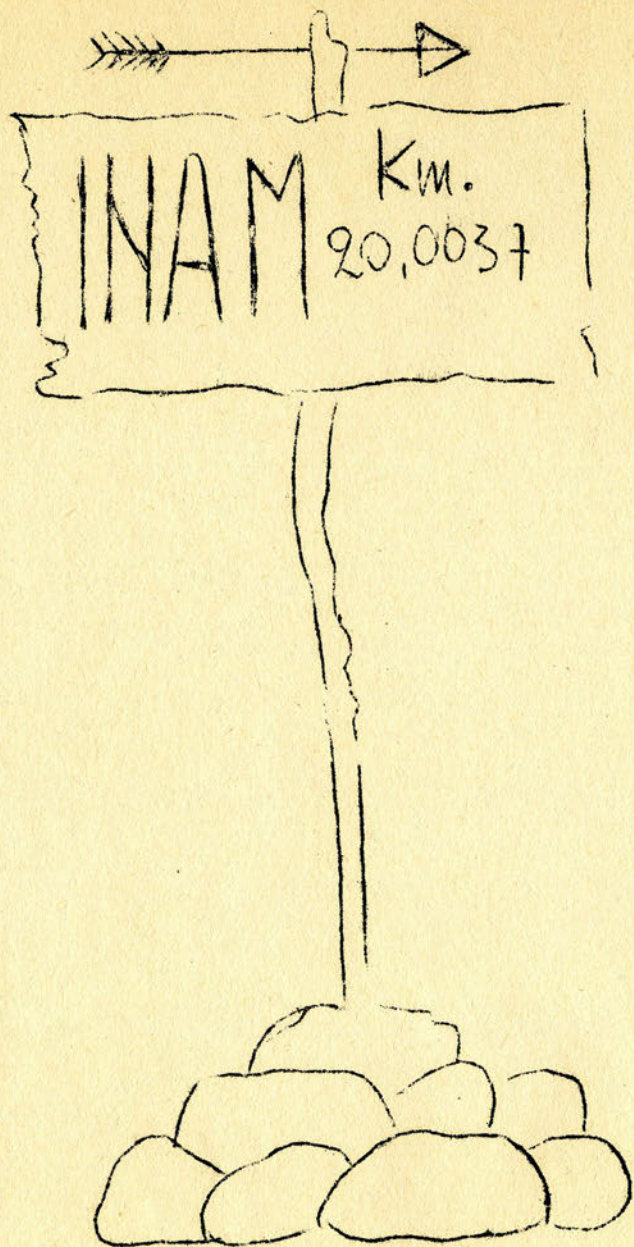
Nel cader ti vide un cacciatore prode,  
con sè ti prese pel suo cappel adornar.

Per te quell'uom ricevea da tutti lode,  
mentre tu rimpiangevi quel dì ch'eri a volar.

E ti sciupasti, da sì bella eri mutata,  
t'abbandonò per terra, vicino al monte.

Su quella strada da gente incurante calpestata,  
coi tuoi bei voli ed i ricordi in fronte.-

Aldo Apeddu



INAM  
&  
MUTUA

Un doppio interrogativo mi sono posto e voglio porre a Voi lettori della Rivista - IL VENTO -: sono utili qui in Alta Valle Brembana un'Unità Distaccata dell'INAM e un Ospedale ?

Io lavoro alle dipendenze di una Ditta e a tempo libero mi occupo di libri paga, assicurazioni sociali, e tutto ciò che é inerente alla Legislazione sociale del mondo del lavoro.

Sono pervenuto ad una conclusione:

LA VIA PER ZOGNO STANCA !

Infatti tutti noi possessori di un libretto malattie ci siamo presentati agli sportelli dell'Ufficio INAM di Zogno per il ritiro; ci siamo ripresentati allo stesso per i familiari a carico. C'è poi la vidimazione annuale del libretto.

Molte volte i nostri ammalati bisognosi di visite specialistiche e di esami clinici, si devono prima presentare a Zogno per l'autorizzazione a recarsi alla Clinica Quarenghi. Alcuni necessitano di cure ad Abano Terme; periodo e permesso vengono definiti a Zogno.

A volte si ha Bisogno di Chiarimenti, non si hanno i moduli per eventuali richieste: niente di più utile di un'Unità (anche piccola) qui da noi.

Non consideriamoci singolarmente, ma abbracciamo con uno sguardo tutti i 24 paesi della nostra comunità Alta Valle Brembana e ci renderemo coscienti di essere così numerosi da esigere la presenza di un Ufficio.

E' un risparmio di tempo e di denaro, é fiducia nell'Istituto stesso, é motivo di occupazione per alcune persone della nostra zona, é sicurezza di linguaggio specie per i datori di lavoro.

Insistiamo sulla presente richiesta; sono convinto che sarà di utilità e di gradimento a tutti noi.

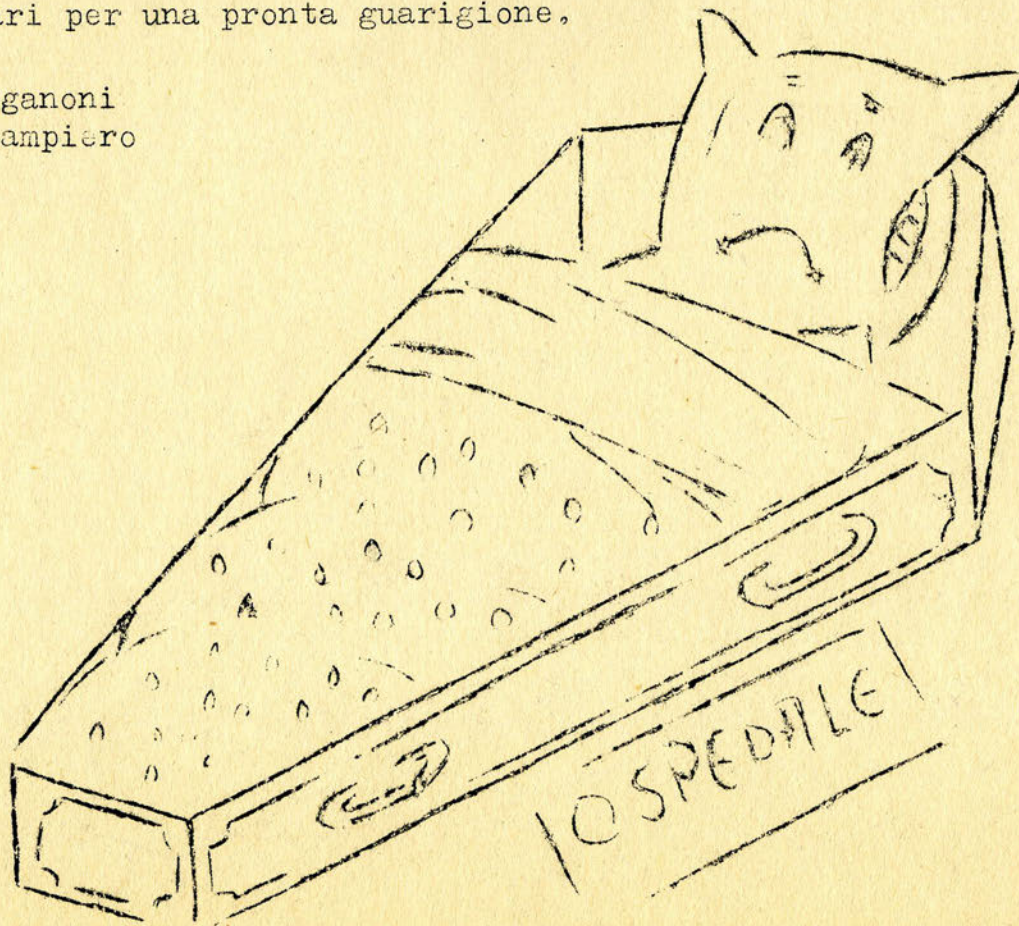
L'altro interrogativo é la presenza di un piccolo ospedale tipo quello di S.Giovanni Bianco.

Non é certo necessario quanto l'Ufficio INAM, visto che é appena stato aperto quello di S.Giovanni; però dato il numero dei nostri ammalati é facile intuire che sarebbe alquanto frequentato.

I risultati per la nostra comunità sarebbero indescrivibili, perché rammentando la sola assistenza dei parenti gli ammalati si sentirebbero a casa loro.

Sono due parole: -casa loro-, ma in esse sono racchiusi i germi basilari per una pronta guarigione.

Paganoni  
Giampiero



# PRIME DELUSIONI

"La gioventù e l'entusiasmo mi sorridevano; il mondo era bello; gli uomini buoni: sembravano bambini diventati grandi e seri.

Tutti erano gentili, e anche se non lo mostravano li capivo e li amavo.

Poi anch'io partecipai ai loro discorsi.

Divenni più triste, ma il giovanile entusiasmo ebbe il sopravvento.

Sentivo che dovevo inserirmi nella società e contribuire a migliorarla.

Vivevo e lottavo.

Vedevo davanti a me una vita di felicità, di bontà, di amore".

Ma questo é un sogno.

Si amici é stato un sogno.

Ora sono sveglio.

Esco di casa e incontro la ragazza che mi ha di poco piantato.

Io le voglio ancora bene, ma non ci parliamo più.

Lei cammina e un altro, un mio amico, se così si può chiamare qualcuno, le stringe la mano.

Sono triste.

Vado avanti e incontro degli amici.

Stanno ridendo.

Mi unisco a loro e camminiamo.

Poco dopo un amico con l'automobile si ferma e fa salire gli altri, mentre per me non c'è posto sull'auto e rimango lì sulla strada a guardare gli altri che si allontanano mentre mi salutano sorridendo.

Sono sempre triste.

Mi siedo e leggo il giornale.

Leggo di chi ha truffato, rubato, prostituito e penso che anche costoro che la gente chiama "delinquenti" sono stati giovani e hanno avuto anch'essi ideali ed entusiasmi; ma forse non hanno avuto soddisfazioni dalla vita.

Allora mi guardo attorno e vedo tanti visi: di persone con anni di esperienza e di delusioni.

E se anche in futuro saprò difendermi da nuovi inganni, l'amore non cancellerà l'asperità di un animo che ha capito e sofferto in tempo la realtà della vita.

E chi ha orecchi per intendere, intenda.

T.



# SOGNI PROIBITI

Nello studio milanese della RAI eccheggiavano ancora le note della sigla de "Il Gambero"; un insolito concorso a premi, dove al concorrente veniva dato 1.000.000 con l'obbligo di rispondere a 7 domande, ma per ogni risposta errata il premio veniva dimezzato. (1.000.000 - 500.000 - 250.000 ecc. ecc.).

La valletta con un tono di voce facile a sentirsi nei caroselli, diceva: - Ecco anche a lei un gambero d'oro offerto dalla INDESIT, - pausa - INDESIT in tutto il mondo lava biancheria (anche intima) - e lo consegnava al concorrente che si accingeva ad andarsene, fra gli applausi della platea.

- E' fatta - penso - ora tocca a me.

Difatti Enzo Tortora mi fa segno con la mano di raggiungerlo sulla pedana dicendo:

- E ora passiamo al 2° concorrente proveniente da Bergamo, e precisamente da .....

- Lenna - preciso - un piccolo paese sul Brembo, in piena area depressa dimenticato sia dal Piano Verde che dagli uomini e dal BIM. Oserei dire che i Milanesi presenti in sala lo potranno ricordare solo come capolinea della Statale n° 471 che passa da San Pellegrino (famoso per le sue terme) e punto di partenza della Provinciale n° 1 che da Lenna porta ai campi di sci di Piazzatorre o di Foppolo.

- Come vedo, é molto rilassato e pronto per affrontare il quiz, ma prima vorrei che ci parlasse di lei. Vedo che porta un bel paio di baffi, ci dica. - (Risate dalla platea)

- Bè, che siano belli i baffi, lasciamo perdere, però sono un ricordo della Jugoslavia. -

- Ah! E' stato in Jugoslavia, ci dica un po' com'è; e perché proprio in Jugoslavia? Molto brevemente s'intende. -

- Le dirò, fin già da questa primavera, quando il Don Ermanno lanciò lo appello dal Vento, mi son dato da fare con carte bollate da 400 per il passaporto, come lei sa la Jugoslavia é un paese d'oltre cortina; ben sapendo della celerità degli uffici statali. E il 17 Agosto eravamo in 7 pronti per l'impresa. E' stato un po' dura; anche là ci sono molte aree depresse, per non parlare delle strade, che ci han fatto rimpiangere anche quelle della nostra Val Brembana. Ma in compenso é stato bello. Lubiana, Zagabria, Belgrado, Sarajevo, Dubrovnic, Zara, Fiume, Trieste. E' mai stato lei a Capo Nord? Io no, ma posso dire chi é stato più a est di me? Forse lei sì; ma non tutti hanno fatto il bagno nel Danubio,

anche se non era proprio blu, o hanno passeggiato per i bazar di Sarajevo e sul famoso ponte. Oppure tuffato in mare dalle selvagge scogliere della Dalmazia. E per ciò mi sento soddisfatto, anche se in Italia son arrivato solo a Firenze, in gita con la banda musicale e....

- Bene, bene, così ha pure l'obbi della musica, suona qualche strumento?  
- Modestamente sì. Suonatore in seconda di basso grave in fa bemolle, nella banda musicale, non proprio di Lenna, ma di San Martino, parrocchia di Piazza e Lenna, due comuni ora separati ma che prima con Valnegrà e Moio de' Calvi erano un solo comune detto di " San Martino de' Calvi oltre la Goggia".

A questo punto il presentatore mi interrompe, e guardando l'orologio tra le risate con l'aggiunta di qualche fischio sempre della platea dice:

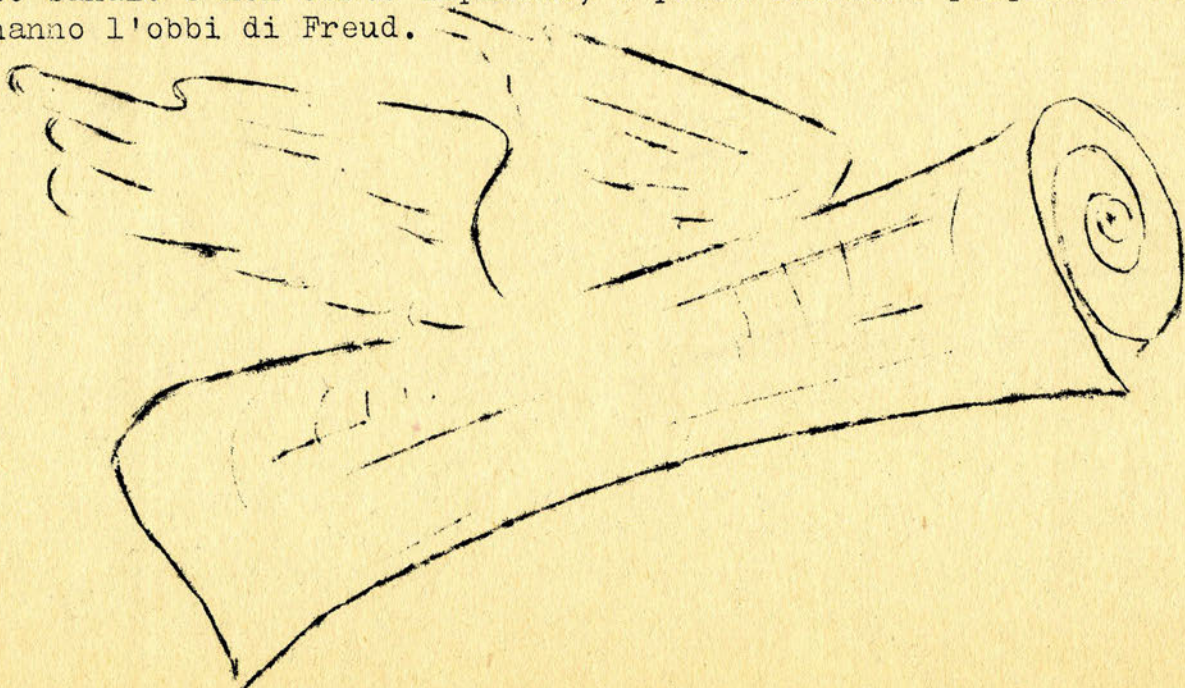
- Credo ch'abbia parlato a sufficienza di sé, e dovendo presentare altri concorrenti, di questo passo dovrei rinviare anche Domenica Sportiva. Ma a costo di rovinarmi vorrei sapere per quale motivo si é presentato al concorso. -

- Bè ecco - mi schiarisco la gola - senza scendere nei particolari le dirò che per caso mi trovavo a Milano, venuto a sapere del Gambero e del suo strano regolamento; ho fatto un conto, forse non troppo ortodosso, ma male che vada mi rimedio sempre 8.000 lire circa, non sono molte ma bastano giuste per farmi una mangiatina e per il prezzo del biglietto per tornarmene a casa. -

(eheheheheheheh) seguita da una leccata di baffi del

Sottoscritto

N.B. Rileggendo queste righe ho notato molte incongruenze e di aver trattato male quel povero Tortora. Purtroppo tutto ciò son riuscito a fare nel tentativo di immortalare un sogno, fatto presubilmente fra le 3 e le 4 di un Lunedì di un mese autunnale nell'anno 1967 d.C. Un sogno molto banale e non certo ispirato, e potrà lasciare perplessi coloro che hanno l'obbi di Freud.





## G. A. M.

Il G.A.M., gruppo appassionati della montagna, vive tuttora a distanza di sette anni circa dalla sua nascita. E non é poco se si considerano: ambiente, mezzi e, soprattutto, finalità.

L'ambiente non é certamente ideale, poiché é risaputo che una cosa si desidera tanto più, quanto più é difficile il raggiungerla, il possederla. Diverso, infatti, é parlare di Montagna a chi vive la sua esistenza in un'officina di pianura o tra le pareti di un ufficio di città, e parlare dello stesso argomento a chi lavora nei boschi o sui cantieri di alta montagna. Noi, si vive praticamente in montagna; l'aria che respiriamo é quella fresca che scende dalle nostre vallate, lo sguardo spazia quotidianamente sui splendidi monti, i fiori dei nostri prati e boschi ci appagano costantemente coi loro profumi e colori. Se soltanto vivessimo a qualche decina di chilometro dai nostri paesi, i desideri e le aspirazioni nei confronti della montagna sarebbero ben diversi. Inoltre il nostro carattere montanaro ci rende schiavi di socievolezza, di altruismo, di vita collettiva, di chiassosità che, in fondo, accompagnano l'attività di qualsiasi società sportiva, gruppo organizzato o ente culturale-ricreativo.

Siamo nati e cresciuti, purtroppo, in ambienti e con una educazione tutt'altro che aperta sul significato e l'importanza, per i giovani in particolare, dell'amore e del rispetto alla natura, del valore della pratica dello sport, della soddisfazione nel compiere un sacrificio disinteressato al solo scopo della conquista del bello o del superamento del difficile.

E come poter, d'altronde, svolgere attività sportiva, ricreativa, culturale, educativa che possa interessare e appassionare giovani di diversa età, di diversa capacità o possibilità, di diversi paesi senza un valido aiuto finanziario? Nessuno può negare che il G.A.M. abbia fatto tante cose belle in questo suo scorcio di vita: ha avvicinato e amalgamato giovani di più paesi della nostra Valle, organizzato manifestazioni sportive a carattere provinciale e regionale, gite sociali in varie ed interessanti località alpine, serate ricreative e culturali con la presenza di gruppi o di singoli personaggi di grande notorietà, suggerito piccoli gesti di solidarietà e bontà, sostenuto e valorizzato giovani atleti che fanno onore al gruppo e alla Valle. E tutto questo senza aver mai preteso nulla a singoli o ad enti, di più che il minimo indispensabile per far fronte alle spese più evidenti.

Il G.A.M. non ha e non avrà mai scopi di lucro o soddisferà mai in interessi pubblicitari, che sminuirebbero il vero scopo del suo essere e sopravviverà soltanto se i suoi Soci, i suoi amici e simpatizzanti, consci della sua utilità, lo sapranno e lo aiuteranno generosamente e costantemente.

La finalità che il G.A.M. si propone, pur svolgendo attività varie e sfruttando mezzi diversi, è in ogni caso una sola: dar la possibilità ai nostri giovani di esprimere la loro personalità e di valorizzare le loro doti, le loro capacità fisiche ed intellettuali.

Lo Statuto dice: Il G.A.M. ha lo scopo di aiutare i giovani a conoscere e a far conoscere la montagna per godere la gioia che essa offre a chi l'ama e le è fedele. Questo della passione alla montagna è il mezzo primo per raggiungere la finalità anzidetta, convinti che un giovane che sa apprezzare e sa amare disinteressatamente la Montagna, saprà apprezzare e amare la natura tutta e il prossimo in primo luogo.

Al prossimo numero: Il programma del G.A.M.

Mario Rubini



# Ogni giorno si vive

SARO' CON VOI FINO ALLA CONSUMAZIONE DEI SECOLI

Quando saran cadute le maschere, inutili frammenti nel desiderio della unione, la nostra quaresima entrerà nei giorni che accettando il proprio tempo, porteranno la vita.

Correremo lontani dai limiti stretti del mondo, per capire cos'è per noi la nostra vita, per vivere in noi la nostra morte. Torneremo lontani, ci prepareremo all'assalto di chi è vinto nel corpo, di chi vince perdendo. Vivremo il deserto dell'io che ritornerà sicuro dai sentieri lontani.

RINNEGA TE STESSO, PRENDI LA TUA CROCE E SEGUIMI

E' facile rinnegare se stessi, smentirsi dirsi insoddisfatti, elevare barriere di silenzio, muovere deboli a pietà che non è amore che non è vita. Non è vivere.

Ma la croce del giorno rimane un triste sentire, l'irrazionale, il frammento che mi isola nel girotondo di tante vite che sono sempre dell'uomo.

PADRE ALLONTANA DA ME QUESTO CALICE, MA NON LA MIA MA LA TUA VOLONTA' SIA FATTA

Qualcuno mi vuole vinto nella carne.

Amici silenziosi, campi che mutano aspetto, amore che si perde in strade troppo sole, società che non ha più un riposo.

Languisce nella neutralità il mio giudizio, svanisce nel mio orgoglio il silenzio degli altri, muore nel grigio di città il mio essere cittadino.

Vinto nel corpo, nell'essere, dal principio.

S'IMBATTERONO IN UN UOMO DI CIRENE E LO OBBLIGARONO A PORTARE LA CROCE

Sento il giusto, lo rifiuto; amo la vita, mi cade non la credo; lavoro negli altri, perdo non spero.

Numero nella società, vuoto negli altri nulla nell'io.

Non ho nessuno sento il peso degli altri; ho il vuoto del mondo e ne comprendo il senso; taccio ma urlo dal profondo; guardo ma odio .

Devo vivere , esisto per vivere, son dannato a vivere.

FIGLIO ECCO TUA MADRE

Amore di madre che è il mare dove la sera s'acqueta la tempesta.

Cuore di madre dove tutto si ode e niente si perde.

Vita di madre che dà solo speranza nel dolore di un mondo che muore.

E' RISORTO COME HA DETTO, VI PRECEDE IN GALILEA

L'ho sentito nel mondo che si rinnova.

L'ho vissuto nel rimorso del mio peccato.

L'ho scelto nell'impegno che rinnega il mio passato.

L'ho amato come solo può chi assumendosi il passato lo impegna come uomo.

Là solo nella mia Galilea, là al tramonto della sera del mondo, là dove le nuvole preannunciano il nuovo sole, l'ho incontrato, là nel mio cuore che sceglie ogni istante la sua vita e perdonando accetta la morte per vivere.

VOI PIANGERETE E IL MONDO RIDERA'; MA NON RATTRISTATEVI PERCHE'  
IL VOSTRO PIANTO SARA' TRAMUTATO IN GIOIA

Mino

---

F.B. F.B.  
**FOTO BONI**  
ARTICOLI FOTOGRAFICI E REGALI  
BIGIOTTERIA DI LUSO  
OCCHIALI  
PIAZZA BREMBANA VIA ROMA

---

**DENTELLA RENATO**

NUOVO NEGOZIO DI MOBILI - ARREDAMENTI  
VISITATECI

PIAZZA BREMBANA

VIA F.LLI CALVI

---

Jinni, sei anni, ha ricevuto in dono un nuovo fratellino, Puppy, il cui compito principale è di strillare a squarciagola giorno e notte.

- Mamma, - chiede Jinni - è proprio vero che puppy, prima di venire con noi, era in cielo?

- Ma certo, caro, era in cielo con gli angeli!

- Allora capisco - conclude Jinni - perché l'hanno sbattute giù.....

Allo snack-bar.

- Cameriere, portatemi un secondo "sandwich".

- Subito. Il signore desidera qualcos'altro?

- Sì, un fermacarte. Il primo "sandwich" me lo ha fatto volar via un colpo di vento.

# Le piccole donne crescono

Di certo pochi anni indietro la donna, cresciuta in un ambiente moralmente sano, non doveva preoccuparsi di rispondere a queste domande, semplicemente per il fatto che non le si facevano, bastava soltanto che avesse seguito con lo stesso equilibrio e nello stesso modo la strada della propria madre, o avesse guardato all'esempio di tante altre donne forti, serene e ferme nel proposito di offrirsi incondizionatamente alla famiglia con la loro pace interiore fatta del possesso e della consapevolezza dei più alti e autentici valori.

Al nostro tempo invece, per la ragazza tutto è cambiato, la strada da seguire è più chiara, ben delineata; la donna è chiamata ad essere più responsabile, più autonoma, più impegnata intellettualmente perché i problemi, le situazioni sono cambiate, si presentano più complessi, la donna non vive più al riparo della propria famiglia, ma va negli uffici, nei negozi, incontra persone sconosciute, vive insomma più intensamente la sua vita di relazione in società.

L'importante in questo nuovo modo di essere è che la donna non dimentichi quale rimane, nonostante tutto, il suo vero posto nella famiglia e nella società; essa deve sapere che il più profondo significato della personalità femminile

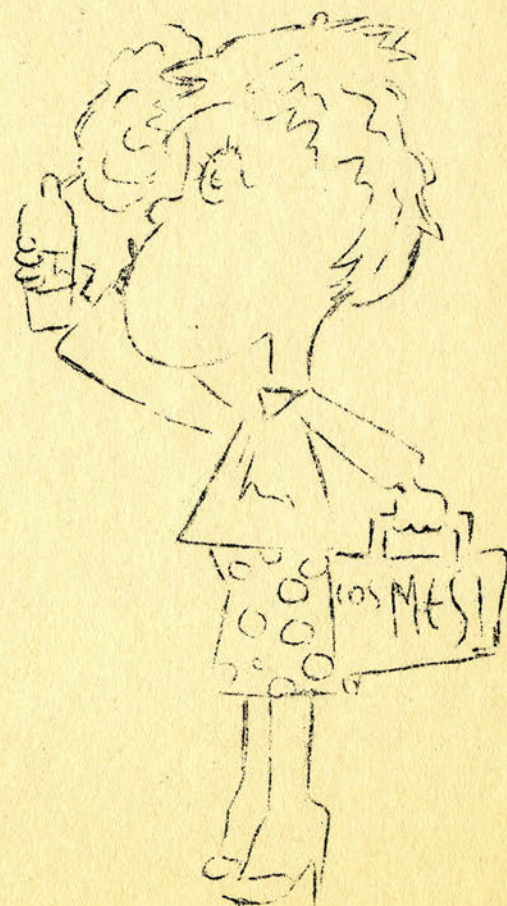
non è mutato nonostante le regole formali del suo vivere e stare attenta che queste non la conducano, magari senza avvedersene, ad esteriorsizzarsi troppo fino ad inaridirsi.

Quante donne oggi, vogliono ottenere molto lavoro, dagli altri, dalla vita; pensano di avere di più, molto di più, molto di più da offrire: la loro intelligenza più viva, più attiva, la loro cultura; la loro volontà più energica.

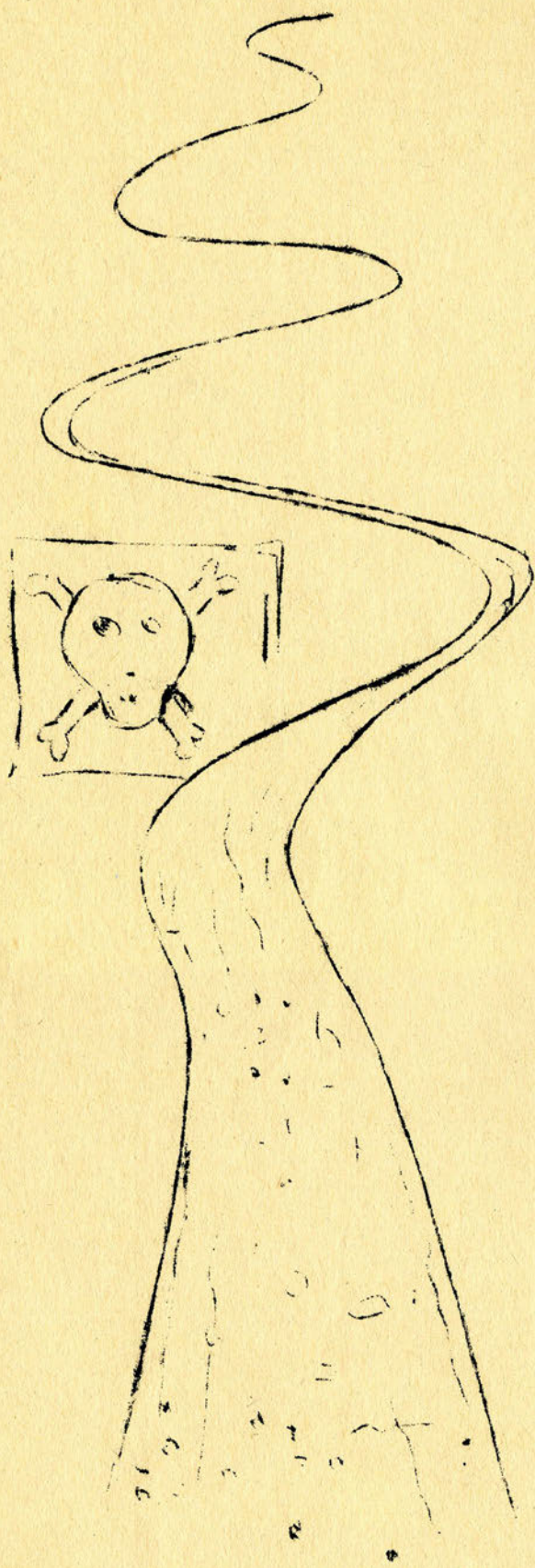
Queste donne dimenticano, così, il loro vero compito, il più importante: quello di dare, di donarsi, non inaridite, svuotate, ma ricche delle virtù morali, spirituali che sono tante dimenticate, calpestate nell'evolversi del progresso.

Dobbiamo: capire che non siamo al mondo per caso.....

Taufert



# Statale 470



Non mi occupo di problemi della strada, ma chi possiede un poco di intelligenza si accorge subito che c'è qualcosa che non va la domenica sulla statale n° 470 che da Bergamo porta a Lenna.

Una domenica infatti ho percorso la statale da Bergamo a S. Pellegrino, viaggiando cioè in senso contrario al rientro del riposo domenicale dei turisti e villeggianti cittadini.

Ho incominciato ad incontrare "la coda" a Sedrina: c'era infatti il vigile.

E quindi la coda continuava fino ai Ponti di Sedrina (vi erano due carabinieri) per lasciare adito a coloro che scendevano dalla Val Brembilla.

Un altro vigile era all'incrocio di Poscante con Zogno, un quarto alla confluenza in Ambria con la provinciale Serina-Selvino.

A S. Pellegrino ci sono addirittura due vigili.

Nel tratto Sedrina - Villa nessuna coda! Come mai il riposo domenicale si traduce in una vera crisi di nervi, in consumo di carburante (ce ne sono già di spese), in rovina dell'automezzo stesso.

Io ho una soluzione: Mandiamo a passeggio i vigili per una domenica (non si offendano i signori) e restiamo in attesa di cosa succede.

Da Sedrina a Villa c'erano spazi utili alla confluenza laterale di altre macchine; senza fermi, gli stessi spazi si creerebbero da Sedrina a Lenna.

P. GIAMPIERO

# CINEFORUM

Con giovedì inizia il Cineforum organizzato come ogni anno per dar la possibilità non solo di una visione di films accuratamente scelti per un gruppo qualificato di persone, ma anche di avere l'occasione per un dibattito sul film stesso, ciò che è più importante in un Cineforum.

Lo scopo del dibattito è di riuscire a cogliere collettivamente il contenuto del film nella sua espressione che a noi si presenta attraverso le immagini. Ora se c'è da fare un appunto al nostro Cineforum è proprio questo: non esiste un vero dibattito, o meglio esiste un circolo, chiuso sempre dalle stesse persone.

La paura o l'esitazione di parlare si riconduce più o meno ad un complesso psichico: al giudizio cioè che gli altri daranno di ciò che noi diciamo, ad una certa idea di inferiorità in rapporto agli altri, o alle espressioni: "Chi me lo fa fare? Io le mie idee le ho lo stesso".

Il programma che presentiamo in questo primo ciclo è il seguente:

Per un pugno di dollari di Robert Son

Le stagioni del nostro amore Vancini

Persona Bergman

Non uccidere Autant-Lara

La battaglia di Algeri Pontecorvo.

Generi e registi diversi, che permettono di approfondire e completare insieme ai due cicli già compiuti il panorama della propria cultura cinematografica.

Lo scopo nell'organizzare il nostro Cineforum, è di voler mostrare che un film è essenzialmente qualcosa da giudicare e da criticare, una risposta al regista che deve presentare un contenuto attraverso il suo linguaggio particolare delle immagini: questo esclude per sé qualsiasi emozione, sentimentale o affettiva, erotica o ansiosa, in quanto ogni emozione è da considerare come una modificazione individuale che sfugge al controllo dello spettatore diminuendo così il pieno possesso della sua personalità di fronte ad un'opera che un altro gli presenta.

BARONI GILDO

TRATTORIA S. BERNARDO

OTTIMO RISTORANTE - OTTIMI PREZZI

Piazza Brembana    Via S. Bernardo

---

Ditta

OLDRATI LUIGI

PIAZZA BREMBANA  
Via B. Belotti

OTTIMI - PREZZI

Riparatore Radio TV

Ogni tipo di:    LAMPADARI - ELETTRODOMESTICI - RADIO TV    CGE

---

DONATI GIULIANA

TAXI - TAXI - TAXI - TAXI - TAXI

Autoneggio    Piazzale Stazione

PIAZZA BREMBANA

---

PARRUCCHIERA  
GABRIELLA  
PARRUCCHIERA

Piazza Brembana  
Via F.lli Calvi

Acconciatura moderna dei capelli entusiasmo di giovinezza

---

FRUTTA & VERDURA

GIULIO PELLEGRINELLI

Qualità e prezzo

PIAZZA BREMBANA

Servizio a domicilio

Via B. Belotti

---

MOBILIFICIO

LAZZERONI G. BATTISTA

Mobili di lusso    -----    Servizi cofani funebri

Piazza Brembana

Via Roma, 8    Tel. 81176

---



D i t t a

FRATELLI GERVASONI

SALUMERIA ---- FRUTTA E VERDURA

LENNA

Via Centro

S P A R S P A R S P A R S P A R S P A R S P A R

---

ISELLA & DONATELLA

SALUMI - FRUTTA E VERDURA - ARTICOLI VARI -

Servizio a Domicilio

VIA CODUSSI      LENNA

---

P R E M I A T O      P A N I F I C I O

DONATI STEFANO

LENNA      Via Codussi 51

Salumi ---- Formaggi ---- Dolciumi

---

TRATTORIA MINIERE

Da Maco

VINI SCELTI ----- OTTIMA CUCINA

Via Coltura      LENNA

---

ANGELA & RENZA

P A R R U C C H I E R E

Brillante

Pettinatura

Senza Troppo Attendere

LENNA

---

NOEMI

MERCERIE ---- MAGLIERIA ---- CAMICERIA

Borsette di ogni tipo

Via Mauro Codussi n° 42

LENNA

---

1941

1942

1943

1944

1945

1946

1947